

RASSEGNA STAMPA
del
18/03/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 16-03-2011 al 17-03-2011

Eco di Sicilia.com: <i>Messina: la giunta regionale dichiara lo stato di calamità per molti comuni</i>	1
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Sicilia, fondi ProCiv: "Siamo con l'acqua alla gola"</i>	2
La Nuova Sardegna: <i>nuovo rogo, fuga radioattiva</i>	3
La Nuova Sardegna: <i>cala camiciotto, l'allarme è ancora alto</i>	4
La Nuova Sardegna: <i>il porto affonda nelle incertezze - serena lullia</i>	5
La Nuova Sardegna: <i>la protezione civile</i>	6
Sicilia News 24: <i>Provincia Messina: stato di calamità naturale per 25 comuni</i>	7
La Sicilia: <i>Buscaglia e Sciara non nascondono difficoltà e preoccupazioni per la situazione</i>	10
La Sicilia: <i>Frana pineta: il Gip nomina perito Nicosia</i>	12
La Sicilia: <i>Prevenzione e sicurezza sull'Etna</i>	13
La Sicilia: <i>Il progetto esecutivo per il completamento dei lavori di messa in sicurezza del fognolo sottostante a viale ..</i>	14
La Sicilia: <i>Aerei tutti pieni, polemiche su prezzi biglietti. Alitalia: nessun aumento</i>	15
La Sicilia: <i>Ora a fare paura è il costone occidentale della Valle dei Templi, quello per intenderci che si trova nei</i>	17
La Sicilia: <i>La Caritas Diocesana di Catania ha messo in atto una raccolta di fondi destinata a sostenere gli</i>	18
La Sicilia: <i>«L'intera Sicilia va dichiarata zona denuclearizzata»</i>	19
La Sicilia: <i>Londra. Nuovi guai in vista per il premier nipponico Naoto Kan. Documenti riservati diffusi dal sito</i>	20
La Sicilia: <i>raccolta fondi della caritas diocesana per aiutare i terremotati del Giappone</i>	21
La Sicilia: <i>Catania. Cinque scosse di terremoto ieri nella Sicilia orientale: tutte di bassa energia, non sono s</i>	22
La Sicilia: <i>Sarebbero necessari almeno 3-4 milioni di euro soltanto per eseguire tutti gli interventi di messa in</i>	23
La Sicilia: <i>La Regione dichiara lo stato di calamità</i>	24
La Sicilia: <i>Il progetto «L'Amministrazione interverrà con un progetto di ulteriori 800</i>	25
La Sicilia: <i>Cda, altri tunisini in arrivo L'emergenza</i>	26
La Sicilia: <i>Strade off limits per frane</i>	27
La Sicilia: <i>Il 150° anniversario vissuto tra tanti eventi e manifestazioni ad hoc</i>	28
La Sicilia: <i>Bruna (Mpa): «Il prefetto ci convochi»</i>	29
La Sicilia: <i>Al via i lavori sul lungomare Todaro</i>	30
La Sicilia: <i>Via V. Emanuele chiusa ai bus, l'Amt propone deviazione</i>	31
La Sicilia: <i>la catastrofe</i>	32
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>CINQUE RIONI SONO OSSERVATI SPECIALI</i>	33
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>«MA IO NON ME NE VADO, NON CI SONO RISCHI»</i>	34
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>GHEDDAFI E TSUNAMI: LE RICADUTE SULL'ITALIA</i>	35
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Toyohashi LA PROTEZIONE CIVILE ITALIANA CONFERMA: VALORI NELLA NORMA</i> 36	
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>REATTORI IN FIAMME USA: RADIAZIONI LETALI</i>	37
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Toyohashi REATTORE 4: PROBABILI RADIAZIONI LETALI</i>	38

Messina: la giunta regionale dichiara lo stato di calamità per molti comuni

Per alcuni comuni della provincia di Messina, colpiti da eventi meteorologici avversi, la giunta regionale siciliana ha dichiarato lo stato di calamità naturale. Si tratta dei comuni di: Castelmola, Fondachelli Fantina, Gallodoro, Graniti, Itala, Letojanni, Longi; Mazzarrà Sant'Andrea, Messina, Motta Camastra, Naso, Nizza di Sicilia, Pagliara, Roccafiorita, Roccalumera, San Teodoro, Savoca, Santa Domenica Vittoria, Santa Teresa Riva, Scaletta Zanclea, Spadafora, Taormina, Tortorici, Tripi e Valdina.

16 / 03 / 2011

Sicilia, fondi ProCiv: "Siamo con l'acqua alla gola"

Il responsabile della Protezione Civile della Regione Sicilia, Pietro Lo Monaco, ha annunciato ieri la grave mancanza di fondi per poter dare assistenza alle popolazioni colpite dall'alluvione del 2009

Mercoledì 16 Marzo 2011 - Dal territorio -

Le casse della protezione civile sono vuote. E' l'allarme lanciato ieri dal responsabile della Protezione Civile della Regione Sicilia, Pietro Lo Monaco: "Ci aspettiamo dallo Stato più attenzione e non solidarietà a parole. L'applicazione del Milleproroghe, secondo cui ogni regione deve provvedere alle proprie emergenze, nega di fatto il principio di solidarietà nazionale". Il punto dolente sono i fondi che servirebbero a far fronte all'assistenza della popolazione colpita dall'alluvione del 2009, quando il fango inghiottì Scaletta Zanclea, Giampileri e altre borgate provocando 37 morti. Il danno è stato stimato in 320 milioni, ma lo Stato ha stanziato solo 62 milioni del fondo nazionale di protezione civile e del ministero dell'Ambiente, mentre, come afferma Lo Monaco, altri 77 milioni sono arrivati dal Par-Fas 2007-2013, i fondi statali destinati alle aree sottosviluppate. Fondi già utilizzati per mettere in sicurezza alcuni siti e assicurare l'affitto a duemila sfollati. Ma, come spiega Lo Monaco: "il resto dei fondi Fas rimane bloccato e quindi anche l'assegnazione delle somme già richieste. Il governatore Lombardo dallo scorso ottobre ha chiesto di sbloccare il programma e ottenere almeno 70 milioni. Siamo con l'acqua alla gola. Da aprile non potremo più assicurare l'assistenza".

Per quanto riguarda la situazione dei Nebrodi, settanta paesi, tra cui San Fratello e Caronia, che a febbraio 2010 furono distrutti da una frana, i danni stimati ammontano a 457 milioni di euro. Alla Protezione Civile, da Stato e Regione ne sono arrivati 177 milioni. "Già ora abbiamo grosse difficoltà - afferma Lo Monaco - In contrada Sfaranda, a Castell'Umberto, sono crollate una chiesa, una scuola, abitazioni. Il territorio si sfalda e non possiamo fare nulla". A grave rischio la messa in sicurezza e l'assistenza per le popolazioni alluvionate del messinese durante il nubifragio del 1 marzo e della post alluvione del 2009. Le casse della protezione civile sono quindi a secco, 'svuotate' dalle repentine calamità naturali che si sono susseguite. A confermarlo anche Bruno Manfrè, dirigente responsabile della Protezione Civile di Messina: "Se altri fondi non arriveranno al più presto, non ci sarà neppure modo di garantire alle famiglie senza più un tetto la permanenza nei vari alberghi della provincia". Un mese al massimo di assistenza è quello che la Protezione Civile annuncia di poter garantire alla popolazione disagiata, se i fondi Par- Fas 2007/ 2013 non verranno sbloccati.

Julia Gelodi

nuovo rogo, fuga radioattiva

La catastrofe in Giappone. Altra scossa di terremoto, in fiamme la centrale atomica: lotta disperata

I sardi a Osaka: «Pochi voli per fuggire e costosissimi»

TOKYO. Nuova esplosione nel reattore 2 di Fukushima e incendio nel numero 4, dove il cedimento del tetto ha provocato una fuga radioattiva: il Giappone, colpito da altre scosse di terremoto, si avvicina sempre più alla catastrofe atomica. I livelli di radioattività sono molto alti e c'è paura nella capitale. Alcuni sardi bloccati perché i biglietti sono carissimi.

TOMASELLO e SELLONI alle pagine 2, 3, 4 e 6

cala camiciotto, l'allarme è ancora alto

- Gallura

Diportisti spaventati dal maltempo. «Andiamo dentro l'arsenale»

LA MADDALENA. Si presentava così, alle 14 di ieri, Cala Camiciotto. Lo scirocco ha ripreso a soffiare, anche se non con la stessa intensità di sabato e domenica, e le onde si infrangevano sulla banchina facendo rollare e beccheggiare le barche, mettendo a dura prova le cime.

A partire da mezzogiorno, i proprietari (e un po' di curiosi) erano lì a controllare se il vento aumentava d'intensità. Perché ormai c'è paura fra i proprietari.

«Speriamo che non aumenti ancora - era il commento di molti - altrimenti si potrebbe verificare un altro disastro».

Le previsioni meteo segnalano per oggi un'intensa perturbazione (in arrivo da ieri sera), quindi sarà d'obbligo la vigilanza.

Tutti sono convinti che, proteggendo l'entrata del porto con un frangiflutti o anche con dei pontili, si sarebbe evitato il peggio.

Si è detto che è stata chiesta l'autorizzazione per poter eseguire un'opera di protezione, ma nessun ente ha risposto: l'area è di proprietà della marina militare e del demanio. Sarebbe che nelle conferenze di servizi tenute dalla protezione civile per i lavori del G8, Cala Camiciotto sia stata inserita fra i siti di interesse nazionale, per via della vicinanza al grande porto dell'ex arsenale. Pertanto nulla si potrà fare - in base a questa indicazione - se l'area non passerà prima sotto il controllo della Regione.

Solo così, infatti, si potrebbe avere la possibilità di avviare la chiusura parziale del porto.

Nel contempo, una soluzione andrà pur trovata. Anche perché di mezzo, oltre le strutture del porto e alle barche ormeggiate, rischiano la vita anche le persone, come è successo sabato scorso.

Per i diportisti un'alternativa ci sarebbe. Ed è una provocazione, in qualche modo. Vorrebbero trasferire tutte le loro barche all'interno dell'arsenale. Proprio in quella struttura che, dopo che si sono spesi tanti soldi pubblici, è adesso paralizzata.

Qualche settimana fa ha abbandonato la guida del porto Vasco De Cet e, prima di lui, l'aveva fatto Stefano Zaghis, l'ex ad della società della Marcegaglia che dovrà gestire la struttura turistica nata per il G8 per i prossimi 40 anni. Che cosa succederà, è impossibile da dire.

il porto affonda nelle incertezze - serena lullia

- Gallura

Il porto affonda nelle incertezze

L'Ascor elenca le emergenze di un borgo che sogna la stella del turismo

Messina: decoro urbano, trasporti e illuminazione I problemi irrisolti sono tanti

SERENA LULLIA

CANNIGIONE. Istantanee dal borgo che insegue il sogno di stella del turismo. L'Ascor, l'associazione consortile Riviera di Cannigione passa ai raggi X lo stato di salute della frazione. Vengono a galla problemi di vecchia data ed emergenze nuove. L'incompiuta per eccellenza resta il porto.

Cannigione ha dovuto rinunciare a ospitare manifestazioni nautiche internazionali. «Il ritardo nel completamento dei lavori - spiega il direttore Luciano Messina nella relazione annuale dell'Ascor -, nonostante il riconosciuto impegno del Comune, continua a incidere negativamente sull'economia della frazione. Abbiamo dovuto rinunciare a ospitare alcune manifestazioni nautiche di livello internazionale per mancanza di una struttura idonea». Dalla analisi dell'associazione che mette insieme gli operatori turistici del borgo emerge l'esigenza di fare il salto di qualità. A cominciare dai trasporti che troppo spesso lasciano Cannigione tagliata fuori. «Nel periodo estivo è fondamentale potenziare i collegamenti fra Arzachena, Cannigione, Baja Sardinia, Porto Cervo, Abbiadori, e le principali città della Gallura - aggiunge l'Ascor -. Il 15 settembre le due principali compagnie regionali, Arst e Fds, riducono il numero di corse. La compagnia privata Sunlines assicura il servizio fino al 30 settembre. In un recente incontro con il Comune abbiamo proposto un servizio navetta estivo fra il centro e le principali località della Gallura». La frazione chiede di uscire dall'isolamento e dal buio. «È ben noto il problema della scarsa illuminazione sul lungomare di Cannigione, La Conia e Tanca Manna, che rende ancor più pericoloso il percorso pedonale. A questo va aggiunto il dissesto dei marciapiedi e l'intenso traffico. Ribadiamo la richiesta fatta tempo fa. Un senso unico verso La Conia e una pista ciclabile». Il borgo che d'estate diventa calamita per vacanzieri si trova a dover garantire servizi sanitari a una popolazione enorme. Un servizio portato avanti con grande difficoltà. «Abbiamo più volte sottoposto il problema al Comune e alla Asl per chiedere il prolungamento del servizio di guardia medica almeno fino al 30 settembre. Allo stesso modo riteniamo fondamentale che venga confermata la presenza della Protezione Civile/pronto soccorso per tutta la stagione». L'Ascor promuove poi il Comune per il servizio di nettezza urbana. «È stata attivata temporaneamente una isola ecologica che ha limitato l'impatto visivo di rifiuti. Attendiamo di sapere quando e come partirà il nuovo servizio di raccolta».

la protezione civile

- Fatto del giorno

LA PROTEZIONE CIVILE

Roma più radioattiva di Tokyo

TOKYO. Roma più radioattiva di Tokyo. E' la sorpresa delle analisi effettuate dalla squadra della Protezione civile italiana, composta da sei persone, giunta ieri nella capitale nipponica. I rilievi fatti dai tecnici - comunica l'ambasciata italiana - danno una radioattività di fondo misurata sul tetto dell'ambasciata di 0.04 microsievert/ora. Per riferimento, il valore di radioattività ambientale tipico della città di Roma è do 0.25 microsievert/ora.

Ma il dato non crea allarmismi perché a Roma, che è un'antichissima area vulcanica, ci sono dei livelli di radioattività naturale dovuti al Radon, un elemento gassoso che si forma nelle rocce. Dunque, nessun rischio. «Non c'è nessuna centrale nascosta e non c'è nessun pericolo per Roma», ha detto scherzando il sindaco di Roma Gianni Alemanno, che ha commentato positivamente i dati della protezione civile sui rilievi nella capitale nipponica, che al momento non destano quindi preoccupazione.

Provincia Messina: stato di calamità naturale per 25 comuni

Provincia Messina: stato di calamità naturale per 25 comuni

Sicilia News 24

"Provincia Messina: stato di calamità naturale per 25 comuni"

Data: **16/03/2011**

Indietro

Giornale della Sicilia online

Ricevi la newsletter d'informazione siciliana di sicilianews24.it nella tua casella di posta.

Notizie siciliane e informazioni online sulla Sicilia

March 16, 2011 13:37:47

Home Cronaca Economia Sanità Politica Offerte Lavoro Gare e Appalti Bandi Calcio e Sport Formazione Lavoro Ambiente Viabilità Società

Provincia Messina: stato di calamità naturale per 25 comuni

Mercoledì 16 Marzo 2011 09:31

Stato di calamità naturale per i comuni colpiti dal maltempo nel messinese. Lo ha dichiarato la giunta regionale che ha elencato i comuni. Sono Castelmola, Fondachelli Fantina, Gallodoro, Graniti, Itala, Letojanni, Longi, Mazzarrá Sant'Andrea, Messina, Motta Camastra, Naso, Nizza di Sicilia, Pagliara, Roccafiorita, Roccalumera, San Teodoro, Savoca, Santa Domenica Vittoria, Santa Teresa Riva, Scaletta Zanclea, Spadafora, Taormina, Tortorici, Tripi e Valdina.

{mossocialbookmark}

Provincia Messina: stato di calamità naturale per 25 comuni

Unità d'Italia, ingresso gratuito al Teatro Antico di Taormina (*Martedì 15 Marzo 2011*)
 Taormina, Si punta a pacchetti vacanze Taormina Isole Eolie (*Lunedì 14 Marzo 2011*)
 Taormina, al via l'"applicazione urbanistica negoziata" (*Lunedì 07 Marzo 2011*)
 Maltempo: anziano travolto da un torrente nel messinese (*Domenica 06 Marzo 2011*)
 Nubifragio nel messinese, auto spazzate dall'acqua (*Mercoledì 02 Marzo 2011*)
 Manganelli: cattura di Messina Denaro prossimo successo (*Sabato 26 Febbraio 2011*)
 Taormina, lavori "non autorizzabili" a Isola Bella: CODACONS insorge (*Mercoledì 23 Febbraio 2011*)
 TV, le telecamere di raiuno a Nizza di Sicilia: storia, tradizioni e prodotti tipici. (*Martedì 04 Gennaio 2011*)
 Lombardo: "Il nostro impegno per Messina. Ricostruire e difendere l'ambiente" (*Venerdì 16 Ottobre 2009*)
 A Messina spesi oltre 200 milioni di euro per la messa in sicurezza del territorio (*Sabato 03 Ottobre 2009*)
 "Casinò di Taormina è risorsa per sviluppo" (*Martedì 19 Maggio 2009*)
 Il Cas annuncia lavori sulla Messina-Catania (*Venerdì 17 Aprile 2009*)
 FS: 20 Aprile sciopero regionale in Sicilia, corteo a Messina (*Martedì 07 Aprile 2009*)
 Messina, comuni della provincia di Messina (*Domenica 29 Giugno 2008*)

News oggi

Sicilianews24 sempre con te, installa la toolbar con tutte le ultim'ora

17:22: EUROPA: CITTADINI DISINFORMATI SULLE ATTIVITA' DEL PARLAMENTO
17:18: SICILIA/UE - IL PIL REGIONALE AL DI SOTTO DELLA SOGLIA DEL 75%-2-
17:13: SICILIA/UE: IL PIL REGIONALE AL DI SOTTO DELLA SOGLIA DEL 75%
17:09: Fiat Termini, sindacati: "ANALIZZARE I DETTAGLI DEI PIANI INDUSTRIALI"
17:07: REGIONE: LA SICILIA E IL PROCESSO DECISIONALE EUROPEO
17:00: DIRITTI UMANI: A CONGRESSO REGIONI ED ENTI LOCALI
16:54: ISOLE MINORI: DOPO DIECI ANNI NASCE IL FONDO PER LO SVILUPPO
16:48: ECONOMIA: ARMAO,"ESPORTAZIONI CONFERMANO TREND CRESCITA SICILIA"
16:13: Il Territorio e lo sviluppo, penalizzato dalle mancate infrastrutture
16:13: NUCLEARE: TRANCHIDA, FOLLE IPOTESI DI SITI IN SICILIA
16:09: Polizia Moderna dedicata ai 150 anni dell'unità d'Italia
15:58: Nel 2010 quasi 800mila servizi di assistenza fiscale per i siciliani
15:52: Scuole Provinciali Caltanissetta, Federico: "contratti aperti per manutenzione plessi"
15:49: Caltanissetta, Lavori per illuminazione Sp. "Due Fontane"
15:18: ISOLE MINORI:TRANCHIDA GARANTIRE COLLEGAMENTI PER SALVARE STAGIONE

News Sicilia, informazioni dal web

Meteo

AG | CL | CT | EN | ME | PA | RG | SR | TP

TG Online

TGMED Notizie e video informazioni online sulla Sicilia

Informazioni Sicilia

Provincia Messina: stato di calamità naturale per 25 comuni

RedazionaliFarmacie in SiciliaIl libro della settimanaWeekend al cinemaL'OroscoparaLunedì nel palloneDiviaggiando
EnciclobiaStrafalaria On The CityUn Racconto in un SMSAttualità
Istituzioni Siciliane

Regione SiciliaArsComune di AgrigentoComune di CaltanissettaComune di CataniaComune di EnnaComune di Messina
Comune di PalermoComune di RagusaComune di SiracusaComune di Trapani

Svago

Alberghi in SiciliaViaggi di NozzeMediagol Cacio NotizieRisultati sport livePolitik GameSatirix - La satira di DarixII
mercato dei Lattarini online
Segnalati da SN24

Bandi e appalti in SiciliaVacanze in SiciliaAmnesty InternationalAddiopizzoPalermoin.itMister ImpreseConsulenti online
Noleggio barche a velaCitta - Cerca e trova tutte le aziende italianeFarmacia TrapaniShiatsu a Palermo

Note Legali | Contatti | La Redazione

Copyright © 2011 Associazione Eclissi | P.IVA: 05770520822 | giornale di Sicilianews24.it Tutti i diritti riservati
Periodico registrato presso il Tribunale di Palermo il 10/12/2009. Numero registrazione 27/2009. Direttore responsabile
Alessandro Bonacasa.

Notizie siciliane e informazioni online dal giornale di Sicilia[News24](#)

Fax: 091 6193312

¶a.

Buscaglia e Sciara non nascondono difficoltà e preoccupazioni per la situazione

Mercoledì 16 Marzo 2011 Agrigento, e-mail print

Sarebbero necessari almeno 3-4 milioni solo per eseguire tutti gli interventi di messa in sicurezza relativi a situazioni di rischio che attualmente sono esistenti all'interno del centro storico cittadino. L'assessore comunale Renato Buscaglia e il responsabile dell'ufficio comunale di protezione civile Attilio Sciara non nascondono la gravità della situazione venutasi a determinare, anche alla luce dell'ultimo crollo di domenica sera.

«Siamo stati fortunati - ammette Buscaglia - ma dobbiamo correre ai ripari per evitare che in seguito possano verificarsi situazioni più gravi. Per questo il sindaco ha rivolto un accorato appello a Berlusconi e Lombardo chiedendo finanziamenti speciali per tornare ad una situazione di normalità».

Ieri mattina lo stesso Zambuto ha chiesto un incontro urgente sia a Berlusconi che a Lombardo.

«Voglio aggiungere - ha aggiunto Sciara - che in alcuni casi non é stata solo fortuna: abbiamo evacuato in tempo gli occupanti di edifici che poi sono crollati. E' stato il frutto del monitoraggio che effettuiamo di continuo e che ci consente una buona opera di prevenzione».

- Ma quanti sono gli interventi effettuati dal vostro ufficio?

«Tantissimi, parecchie decine! abbiamo sostanzialmente diviso il centro storico in tre macroaree: una che comprende Santa Croce e le aree adiacenti, una la zona di Ravanusella e la terza quella adiacente a via Neve, alla quale adesso aggatheremo anche i retrostanti il palazzo comunale. In tutte e tre non abbiamo lesinato gli interventi, compatibilmente però con le risorse a disposizione».

- Ma non c'è un modo diverso di procedere?

«Ci stiamo studiando. Fino ad ora abbiamo messo in sicurezza le zone pericolanti affidando con gara d'appalto i relativi lavori. Questo determina una notevole perdita di tempo ed un elevato dispendio di risorse economiche: abbiamo già esaurito il finanziamento di 500 mila euro della protezione civile regionale ed alcuni fondi comunali disponibili per queste opere. Stiamo vedendo se si può allestire una squadra di operai dipendenti del Comune (attrezzandola con mezzi eventualmente presi in affitto) alla quale affidare gli interventi di messa in sicurezza. Questo ci consentirebbe di provvedere immediatamente in caso di pericolo ed a costo zero».

- Ma quante sono le situazioni di pericolo?

«Non é facile stabilirlo con certezza, anche perché si tratta di situazioni costantemente in evoluzione. Il nostro monitoraggio é continuo: ci sono edifici che oggi sono stabili, ma che nell'arco di pochi mesi possono deteriorarsi e presentare situazioni di rischio. Per questo il nostro lavoro non si ferma mai».

- Ci sono problemi anche al di fuori del centro storico?

«Eccome! attualmente ne stiamo seguendo due a Fontanelle (in via Ricci Gramitto e nella via Alessio Di Giovanni dove tuttavia tra poco prenderà il via un intervento di consolidamento e ripristino), ma anche in via Esseneto, nella via Petrarca, nel vallone del Caos. Gli interventi in queste ultime zone sono stati resi possibili grazie all'intervento determinante del Servizio di Protezione civile della Regione siciliana».

Sulla vicenda si inseriscono Daniele Gucciardo e Giuseppe Riccobene di Legambiente i quali chiedono che tutti gli edifici abbandonati vengano acquisiti al patrimonio comunale mettendoli in sicurezza con fondi comunitari.

Il crollo dell' Istituto Schifano è l'ennesimo che si verifica all'interno del Centro Storico di Agrigento ed è ormai chiaro a tutti che occorre imprimere una svolta nella conservazione del patrimonio edilizio storico.

«Nonostante l'importante e molto apprezzabile monitoraggio finalizzato ad individuare gli edifici pericolanti effettuato dall'ufficio comunale di Protezione Civile con il fattivo contributo del lavoro svolto, qualche anno addietro, dal Dipartimento di Protezione Civile dell'Ordine degli Architetti - viene scritto - occorrerebbe attivare tutte le procedure per acquisire al patrimonio comunale e mettere in sicurezza tutti gli edifici abbandonati dai proprietari. Per far ciò occorre chiedere alla Regione, anche attraverso l'utilizzo di fondi comunitari, di finanziare tali acquisizioni e dopo formulare bandi pubblici che rendano conveniente agli imprenditori privati, ma anche a singoli cittadini, intervenire con fondi propri per la riqualificazione del Centro storico, nell'ambito delle previsioni del relativo Piano Particolareggiato.

Salvatore Fucà

16/03/2011

Buscaglia e Sciara non nascondono difficoltà e preoccupazioni per la situazione

Frana pineta: il Gip nomina perito Nicosia.

Il 7 aprile l'incidente probatorio per disporre le verifiche sulle opere di canalizzazione
Mercoledì 16 Marzo 2011 Enna, e-mail print

Il costone ceduto sopra via nazionale Nicosia. Fissato per il 7 aprile prossimo l'incidente probatorio nell'ambito dell'inchiesta sulla frana della Pineta. Il Gip del tribunale di Nicosia, Alessandro Dagnino ha accolto la richieste del Pm Fabio Scavone di disporre l'accertamento con valore probatorio e nominare un perito. Il Gip ha nominato il geologo Sebastiano Monaco al quale sarà conferito l'incarico il 7 aprile prossimo e che dovrà accertare attraverso uno studio tecnico se a provocare la grande frana sia stata, come ipotizzato dalla Procura, la mancanza di opere di canalizzazione delle acque.

La frana da oltre 7 mesi minaccia di abbattersi su via Nazionale, arteria di grande transito tra il centro e la zona nuova ad ovest della città, ma anche unica via che collega la città alla Ss 117 in direzione Leonforte e quindi ad Enna ma lo smottamento che sembra inarrestabile, continua a "scavare" la montagna ed attualmente una strada soprastante che raggiunge un centro commerciale ed un edificio con uffici pubblici, appare svuotata del terreno sottostante. Il procuratore capo Fabio Scavone aveva disposto il sequestro dell'area ed indagato l'amministratore della società che aveva realizzato un cantiere S. F., 65 anni, difeso dall'avvocato Salvatore Timpanaro deve rispondere di frana colposa. Secondo le accuse l'indagato avrebbe realizzato un battuto di cemento esteso 600 metri quadrati senza provvedere alle opere di smaltimento delle acque piovane. L'avvocato Timpanaro in sede di incidente probatorio potrebbe nominare un consulente di parte, ma anche il Pm Scavone potrebbe decidere di incaricare un perito dell'accusa. Il cantiere che avrebbe provocato l'enorme frana si trova nella parte sommitale del picco "Pineta". Secondo gli accertamenti della squadra di Pg del Corpo forestale, che hanno portato al sequestro del cantiere e del costone, la mancata canalizzazione delle acque avrebbe provocato la frana incombente sull'arteria che interessa una porzione di terreno di oltre 4 mila metri quadrati e minaccia di interrompere l'arteria sottostante e quindi il transito.

Ormai da 3 settimane, con l'autorizzazione della Procura, proseguono i lavori di rimozione dell'enorme massa di terreno che continuava a scivolare verso via Nazionale. La procura ha individuato come persone offese il Comune di Nicosia e l'Anas che potranno essere presenti all'incidente probatorio con propri legali e consulenti tecnici, anche se al momento sembra che il Comune. La difesa punta a dimostrare che l'enorme quantità di acqua che ha danneggiato lo scavo di cantiere e provocato la frana, si è riversata da altri edifici della zona realizzati in passato senza alcuna opera di canalizzazione.

Giulia Martorana

16/03/2011

Prevenzione e sicurezza sull'Etna

Nicolosi. Progetto del Cai «Montagna amica» su organizzazione dei soccorsi e informazioni sui rischi

Mercoledì 16 Marzo 2011 Provincia, e-mail print

Associazioni, volontari, guide, enti, forze dell'ordine:

tutti insieme

per discutere ... L'organizzazione e le tempestive procedure di intervento per i soccorsi sulla montagna innevata; il pericolo valanghe; la prevenzione e l'informazione sui rischi per gli escursionisti; le conseguenze e il trattamento delle ipotermie più gravi: sono stati questi i temi dibattuti nella sede del Parco dell'Etna, a Nicolosi, in occasione della presentazione del progetto del Club Alpino Italiano «Montagna Amica. Prevenzione e sicurezza in ambiente innevato».

Hanno collaborato all'iniziativa il Parco, il Comune di Nicolosi, il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, il Soccorso Alpino della Guardia di Finanza, il Soccorso Montano del Corpo Forestale, la Funivia dell'Etna.

Un'occasione per vedere discutere di una problematica così importante e di così forte attualità, gran parte degli attori (enti, forze dell'ordine, associazioni, volontari, guide) impegnati a tutelare la sicurezza degli escursionisti e degli appassionati sul vulcano. Lo hanno sottolineato, nei loro interventi di saluto, il commissario straordinario del Parco dell'Etna, Ettore Foti, il direttore facente funzioni, Alfio Zappalà, il sindaco di Nicolosi, Nino Borzì.

«Come purtroppo dimostrano i gravi incidenti dell'ultimo periodo - ha detto Foti - non bisogna mai abbassare la guardia sul tema della prevenzione e della sicurezza sulla nostra Muntagna. Riteniamo che incontri come questo vadano organizzati frequentemente».

«Sono esempi quanto mai positivi di collaborazione - ha aggiunto il sindaco Borzì - tra tutti i soggetti interessati a una questione fondamentale per la fruizione dell'Etna; è indispensabile ragionare tutti insieme per la sicurezza».

Giuseppe Gallo, direttore della Scuola di alpinismo e scialpinismo estremo sud del Cai di Catania, ha spiegato: »E' un'iniziativa rivolta a tutti. Quasi sempre la gente va sulla montagna innevata all'oscuro dei pericoli cui va incontro e il 95 per cento degli incidenti sono causati dalle vittime stesse. In particolare, mentre fino a qualche anno fa chi faceva scialpinismo sull'Etna si contava sulla punta delle dita, adesso il numero è cresciuto notevolmente e, di conseguenza, cresce il rischio di incidenti. Ecco perché è fondamentale l'opera di informazione, formazione e prevenzione».

Mario Tropea e Nicola Leo, istruttori di scialpinismo, hanno illustrato dettagliatamente, sotto il profilo tecnico e pratico, i pericoli della montagna innevata, con particolare riferimento agli sbalzi di temperatura, alle difficoltà di orientamento, al rischio-valanghe.

Rocco Raiti, comandante del Soccorso Montano Forestale, ha illustrato le caratteristiche dell'importante servizio Meteomont del Corpo Forestale, «nato come servizio prevenzione neve e valanghe, ma divenuto sempre più complesso», e ne ha sottolineato la grande utilità per gli escursionisti e la necessità di una sempre più ampia diffusione come efficace strumento di prevenzione.

Franz Zipper, delegato del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico del Cai, ha illustrato l'organizzazione generale e la storia del soccorso e ha spiegato le procedure da attivare per la richiesta di intervento. «E' fondamentale fare sistema per la sicurezza sull'Etna - ha sottolineato Zipper - Per svolgere al meglio l'attività di soccorso è necessaria la conoscenza del territorio, una preparazione adeguata, umiltà, prudenza e unità di intenti tra chi interviene».

Infine, il capostazione del Cai Etna sud, Giovanni Mazzoleni, ha illustrato nei dettagli i rischi per la vita degli escursionisti derivanti dalle lesioni da freddo e dalle ipotermie gravi e ha spiegato come queste situazioni vanno affrontate nei soccorsi di emergenza.

16/03/2011

Il progetto esecutivo per il completamento dei lavori di messa in sicurezza del fognolo sottostante a viale del Fante non è ancora pronto

Mercoledì 16 Marzo 2011 Ragusa, e-mail print

Il progetto esecutivo per il completamento dei lavori di messa in sicurezza del fognolo sottostante a viale del Fante non è ancora pronto. L'ufficio tecnico del Comune di Ragusa, sino a ieri sera, non l'aveva ancora consegnato ufficialmente al dipartimento regionale della Protezione civile provinciale. E infatti lunedì mattina, la dirigente del dipartimento di via Achille Grandi, in missione a Palermo, non ha inoltrato alla direzione regionale la richiesta del nuovo finanziamento necessario per realizzare l'opera di "imperiosa urgenza" che va eseguita in viale del Fante. "Il mio incontro a Palermo era organizzato per altre finalità - afferma l'ingegnere Chiarina Corallo, capo del dipartimento di Protezione civile - e comunque sino a questo momento non ho ricevuto il progetto".

Questa è la situazione in atto, a seguito del secondo crollo del fognolo avvenuto nella notte fra il 27 e il 28 febbraio scorso. Dalla mattina del 28 febbraio è stata posizionata una recinzione che ha isolato l'area del cedimento. Il primo crollo, avvenuto a novembre aveva interessato solo il costone, mentre quello di febbraio ha evidenziato anche la fragilità della parte destra della sede stradale di viale del Fante, quella in prossimità del fognolo. Infatti dal 28 febbraio è stato istituito il senso unico in viale del Fante, provvedimento che dovrebbe restare in vigore sino a quando non verrà finanziato e poi realizzato il nuovo intervento di messa in sicurezza.

R. S.

16/03/2011

Aerei tutti pieni, polemiche su prezzi biglietti. Alitalia: nessun aumento

Mercoledì 16 Marzo 2011 Il Fatto, e-mail print

Stefano Secondino

Tokyo. La gente scappa da Tokyo, dove la radioattività è dieci volte il livello normale. Scappano i residenti verso il sud, ancora più lontano dalla centrale di Fukushima, che si trova 230 km a nord della capitale. E scappano soprattutto gli stranieri, dando la caccia a ogni posto libero su qualsiasi aereo che lasci il Paese. Chi non può scappare, prende d'assalto i supermercati per fare scorte. «Un sacco di miei amici se ne sono andati a sudovest, a Kansai, per il sollievo di altri 500 km di spazio per respirare» scrive sul blog della Bbc uno straniero residente a Tokyo, Romen Barua. Lui però non è partito: «Al di là della minaccia di blackout (ma finora non ho sentito nessuno a Tokyo che li ha subiti) e un accesso ridotto ai trasporti, non ho riscontrato difficoltà finora».

La vita nella megalopoli non si è fermata, uffici e negozi sono tutti aperti. Però c'è molta meno gente per strada ed è più silenziosa. Molti portano la mascherina sulla bocca. I negozi di alimentari sono semivuoti, la gente ha fatto incetta di generi di prima necessità. La rete dei trasporti è semiparalizzata, con treni e metrò che vanno a ritmo ridotto per risparmiare energia. Scarseggia la benzina, molti sono rimasti a casa per paura. La gente comincia a chiedere agli ospedali quali rischi corre, cosa deve fare per proteggersi. Chi può però se ne va. L'aeroporto di Tokyo è intasato di gente. Sono soprattutto coppie di giapponesi con bambini, che vogliono portare via i piccoli dal rischio di radiazioni. «Non so se c'è davvero pericolo, ma l'importante è mettere al sicuro il mio bimbo», commenta una mamma.

Gli stranieri che possono cercano tutti di andarsene. La paura atomica e la terra che continua a tremare preoccupano la Farnesina e l'ambasciatore italiano Vincenzo Petrone che in queste ore stanno intensificando i contatti con i connazionali per prepararsi anche alla peggiore delle evenienze. Nessuna evacuazione o stato d'emergenza, almeno per il momento, ma l'ambasciata italiana lancia un appello ai circa 2000 italiani che vivono in Giappone, di cui mille solo nella capitale. «Il rischio contaminazione c'è e naturalmente mette in primo piano la capitale Tokyo», ammette l'ambasciatore ipotizzando per le prossime 48 ore una possibile «emergenza acuta» se le radiazioni dovessero continuare ad aumentare. I connazionali «che non hanno ragioni impellenti per rimanere, lascino il Paese o perlomeno vadano a sud». Ma non è così facile. Gli aerei sono tutti pieni. «Tutti i voli, per qualsiasi destinazione, sono strapieni - racconta un fotomodello abruzzese di Giulianova, Davide Di Sciascio - I pochi posti disponibili costano cifre inimmaginabili». Sui costi dei biglietti Alitalia definiti «spropositati» ci sono moltissimi commenti di italiani rimasti bloccati. Pienamente operativi, per chi decide di rientrare, i voli dell'Alitalia, che a differenza della Lufthansa (che vola su Nagoya e Osaka, i voli fanno scalo a Seul, per cambiare equipaggio, ed evitare che lo staff debba pernottare in Giappone) ha deciso di continuare a volare su Tokyo (oltre che su Osaka). I voli diretti dalla capitale giapponese sono pieni per i prossimi tre giorni ma ci sono alcuni posti disponibili, si apprende, a partire da quelli del 18 marzo. La compagnia ha deciso di introdurre elementi di flessibilità per le modifiche delle prenotazioni e, hanno assicurato fonti di Alitalia di fronte ad alcune proteste di connazionali sui prezzi elevati dei biglietti, «non c'è stato nessun aumento dei prezzi».

L'orchestra del Maggio Fiorentino, che lunedì ha interrotto la tournée, ieri era ancora a Tokyo, in attesa di imbarco. Il sindaco Renzi, duramente contestato dai familiari di musicisti e tecnici, chiede al governo di dichiarare lo stato di emergenza e riportare a casa tutti con mezzi militari o della protezione civile. Frattini ha replicato che un volo Alitalia è già programmato per imbarcare tutto il gruppo per il rientro giovedì. L'esercito della Repubblica Ceca, invece, manderà due aerei in Giappone per evacuare già oggi l'Orchestra filarmonica ceca e alcuni altri cittadini.

Air France intanto ha aumentato i voli per rimpatriare i cittadini francesi, mentre l'Austria ha spostato l'ambasciata a Osaka. L'Air China, la compagnia di bandiera cinese, ha cancellato alcuni voli verso il Giappone almeno fino a domani. Lo riferisce un comunicato della società apparso sul proprio sito web. I voli cancellati sono quelli che arrivano in tarda serata in Giappone e ripartono l'indomani. Da quanto si apprende, la decisione nasce dal fatto che la compagnia aerea cinese non vuole lasciare i velivoli parcheggiati di notte in Giappone.

È partito intanto ieri sera con un volo di linea diretto a Tokyo il team di esperti di valutazione e gestione delle emergenze inviato dal governo italiano. Il gruppo è composto da personale della Protezione Civile, dei Vigili del fuoco e dell'Ispra e ha l'obiettivo di supportare l'ambasciata italiana a Tokyo e di valutare, in accordo con le autorità locali, il possibile contributo del nostro Paese.

Aerei tutti pieni, polemiche su prezzi biglietti. Alitalia: nessun aumento

16/03/2011

Ora a fare paura è il costone occidentale della Valle dei Templi, quello per intenderci che si trova nei pressi della Kolymbetra e dell'area del Tempio di Vulcano

Mercoledì 16 Marzo 2011 Prima Agrigento, e-mail print

Ora a fare paura è il costone occidentale della Valle dei Templi, quello per intenderci che si trova nei pressi della Kolymbetra e dell'area del Tempio di Vulcano. È quanto si evince da un carteggio tra la Prefettura di Agrigento e l'Ente Parco archeologico avviato dopo il crollo a Pompei della Domus dei Gladiatori. Era stato il ministero dei Beni culturali ad attivare le Prefetture per fare una sorta di mappatura dei beni monumentali più a rischio: «Anche - spiegavano dal ministero diretto da Sandro Bondi - per una questione di immagine del Paese». E se la vicenda della Cattedrale è tornata di nuovo pericolosamente in prima fila (nei giorni scorsi è stata transennata la navata Nord) dall'Ente Parco è arrivata una sola segnalazione, quella appunto del costone Occidentale della Valle. La situazione - secondo il direttore Giuseppe Castellana - è preoccupante anche se non ci sono immediati pericoli per i monumenti. Lì l'unico monumento vicino è il tempio di Vulcano che però si trova lontano qualche centinaio di metri dal costone. Negli anni scorsi l'area che dava invece più preoccupazione era il costone meridionale, quello su cui sorgono i più famosi templi. Ultimamente comunque, dai monitoraggi che l'Ente effettua periodicamente, non sembra ci siano pericoli immediati.

L'emozione per quanto accaduto in Giappone con il Paese del Sol Levante messo in ginocchio da un terremoto prima e da uno tsunami non ha invece provocato alcun intervento ad esempio sulla staticità degli edifici pubblici. Dal ministero non è ancora giunta alcuna indicazione e dunque la Prefettura sta lasciando che siano gli enti locali, competenti per territorio, attraverso le strutture della Protezione civile a fare le necessarie verifiche. Esclusi quattro Comuni del Belice, la Provincia di Agrigento è comunque considerata a basso rischio sismico e dunque più che il pericolo terremoti dalle nostre parti si teme il dissesto idrogeologico come ad esempio si nota nel centro storico di Agrigento dove le piogge stanno letteralmente sgretolando gli edifici.

Fabio Russello

16/03/2011

La Caritas Diocesana di Catania ha messo in atto una raccolta di fondi destinata a sostenere gli interventi di solidarietà alla popolazione del Giappone così duramente colpita dal

disastroso terremoto dei giorni scorsi

Giovedì 17 Marzo 2011 Cronaca, e-mail print

La Caritas Diocesana di Catania ha messo in atto una raccolta di fondi destinata a sostenere gli interventi di solidarietà alla popolazione del Giappone così duramente colpita dal disastroso terremoto dei giorni scorsi. A Tokyo, alcune parrocchie si sono attivate per accogliere e fornire cibo alle persone rimaste bloccate a causa dell'interruzione dei trasporti. La Caritas ha così lanciato una campagna di solidarietà e domenica in tutte le chiese del paese è stata una giornata di preghiera e di raccolta fondi per le vittime del terremoto. Anche le scuole cattoliche, le associazioni e gli istituti hanno avviato raccolte. L'attenzione prioritaria è alle fasce più deboli della popolazione e include anche azioni di sostegno psicologico. La Caritas si impegna inoltre a concentrarsi in particolare sulla fase della riabilitazione.

Chi volesse contribuire alla raccolta di fondi può farlo effettuando un bonifico sul conto corrente Banco Posta della Caritas diocesana di Catania (codice IBAN IT95N0760116900000011105954) o tramite bollettino postale conto corrente 11105954 intestato a: "Arcidiocesi di Catania - Caritas Diocesana", causale "Terremoto Giappone"

17/03/2011

«L'intera Sicilia va dichiarata zona denuclearizzata»

L'eurodeputato Crocetta

«L'intera Sicilia
va dichiarata zona
denuclearizzata»

Mercoledì 16 Marzo 2011 monografica, e-mail print

Nucleare. Dopo il caso Giappone, in Germania si impongono una pausa di riflessione, mentre l'Italia non ferma il suo progetto nucleare. Lo ha dichiarato il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo.

Non la pensa però in questo modo il governatore di Sicilia Raffaele Lombardo che, a caldo, ha rilasciato dichiarazioni, rispetto alla necessità di rimeditare le scelte di realizzazione di centrali nucleari in Sicilia.

Il consiglio dei ministri non ha ancora definito i siti in cui collocare in Italia le centrali nucleari. Nel piano nazionale si fa riferimento ai quarantacinque siti redatti dal Cnen nel 1979. Per la Sicilia i siti possibili sono la costa di Gela, quella di Licata, quella tra Marina di Ragusa e Torre di Mezzo e quella a sud di Mazara del Vallo. No al nucleare, hanno già detto le comunità interessate.

Sull'argomento è intervenuto l'eurodeputato Rosario Crocetta con una lettera inviata al governatore Lombardo cui chiede di farsi promotore di un'iniziativa legislativa regionale in grado di dichiarare l'Isola «zona denuclearizzata».

Lettera inviata anche ai sindaci di Gela, Licata, Ragusa e Mazara. «Ritengo che in relazione all'alto livello di rischio sismico che grava sull'Isola - sostiene l'eurodeputato - occorra una soluzione legislativa immediata in grado di bloccare il piano del Governo nazionale, che non subisce modifiche neppure in presenza dell'evidente catastrofe umanitaria che è in atto in Giappone a causa dei danni che il recente terremoto ha provocato in diverse centrali nucleari».

La Sicilia ha già fatto la sua parte in campo energetico: attualmente contribuisce al fabbisogno energetico nazionale esportando energia elettrica nel resto del Paese ed è la Regione italiana che più di tutte, in assoluto, è in grado di realizzare progetti di sviluppo energetico legati alle energie alternative, in particolare all'energia solare.

«Occorre difendere la Sicilia e i siciliani -continua Crocetta - rispetto a progetti che non servono all'Isola, che ripropongono uno schema di quasi colonizzazione del territorio da parte dei poteri forti internazionali, ignorando la necessaria tutela dell'ambiente e della sicurezza dei cittadini».

La mossa da fare per l'eurodeputato è dichiarare l'isola zona denuclearizzata con un'iniziativa legislativa. Ciò è possibile perché la Sicilia, sulla base dell'autonomia, ha competenza esclusiva in materia di gestione del territorio. Tale esclusività può essere utilizzata fino in fondo per garantire lo sviluppo armonico ed ecosostenibile della Regione.

M.C.G.

16/03/2011

Londra. Nuovi guai in vista per il premier nipponico Naoto Kan. Documenti riservati diffusi dal sito...

Giovedì 17 Marzo 2011 Il Fatto, e-mail print

Londra. Nuovi guai in vista per il premier nipponico Naoto Kan. Documenti riservati diffusi dal sito antiseGRETI di Julian Assange sembrano infatti suggerire un'idea scomoda: il Giappone sapeva da tempo, almeno due anni, che le sue centrali erano ormai fuori norma e che un terremoto particolarmente potente avrebbe potuto causare «seri problemi». A mettere in guardia le autorità di Tokyo fu niente meno che un funzionario dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (Aiea) durante un incontro del Nuclear Safety and Security Group del G8. Il dubbio ora è che Tokyo abbia fatto poco per mettere in sicurezza le sue centrali - forse anche a causa di un rapporto troppo "intimo" tra i politici e le grandi compagnie elettriche. «Se da un lato il Giappone rispose all'avvertimento con un centro di risposta all'impianto di Fukushima», sottolinea il Daily Telegraph, che ha visto e pubblicato parte dei cablogrammi Usa recuperati da WikiLeaks, «il centro è stato costruito per resistere a terremoti di "soli" 7,0 gradi sulla scala Richter». Non abbastanza per il terribile sisma di magnitudo 9,0 di venerdì scorso. Eppure il funzionario dell'Aiea era intervenuto sulla questione. «Gli standard di sicurezza in materia sismica sono stati rivisti solo tre volte negli ultimi 35 anni e l'agenzia si è dunque prefissata di riesaminarli. Il relatore - si legge nel cavo - ha poi notato come recenti terremoti abbiano in certi casi sorpassato i limiti strutturali di alcune centrali». Si tratta di un «serio problema», tanto che la Aiea si appresta a «rilasciare nuove linee guida sulla valutazione dei rischi e della solidità delle strutture». Ma non è tutto. I documenti rivelano infatti come il governo si sia opposto all'ordinanza del tribunale di Kanazawa di chiudere la centrale nucleare di Shika perchè considerata a rischio. La centrale non è stata chiusa.

Mattia Bernardo Bagnoli

17/03/2011

raccolta fondi della caritas diocesana per aiutare i terremotati del giappone

Giovedì 17 Marzo 2011 Cronaca, e-mail print

raccolta fondi della caritas diocesana per aiutare i terremotati del giappone

17/03/2011

Catania. Cinque scosse di terremoto ieri nella Sicilia orientale: tutte di bassa energia, non sono s...

Giovedì 17 Marzo 2011 I FATTI, e-mail print

Catania. Cinque scosse di terremoto ieri nella Sicilia orientale: tutte di bassa energia, non sono state avvertite e non hanno provocato danni. L'evento di maggiore intensità - magnitudo 3.0 - alle 18,43. I sensori dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia hanno localizzato l'epicentro un chilometro a ovest di Monte Parmentelli, sul versante occidentale dell'Etna. Ipocentro a una profondità di 12 chilometri. Nella stessa zona, un'altra scossa - magnitudo 2.4 - alle 20,43. Di mattina le altre tre scosse: alle 4,05 (al largo di Milazzo, magnitudo 2.9; e al largo di Augusta alle 8,52, magnitudo 2.2, e alle 11,56, magnitudo 2.1). A. D. M.

17/03/2011

Sarebbero necessari almeno 3-4 milioni di euro soltanto per eseguire tutti gli interventi di messa in sicurezza relativi a situazioni di rischio che attualmente sono esistenti all'

interno del centro storico cittadino

Mercoledì 16 Marzo 2011 Prima Agrigento, e-mail print

Sarebbero necessari almeno 3-4 milioni di euro soltanto per eseguire tutti gli interventi di messa in sicurezza relativi a situazioni di rischio che attualmente sono esistenti all'interno del centro storico cittadino. L'assessore comunale Renato Buscaglia ed il responsabile dell'ufficio comunale di protezione civile non si nascondono la gravità della situazione venutasi a determinare, anche alla luce dell'ultimo crollo di domenica sera. «Siamo stati fortunati - dice il rappresentante dell'Amministrazione municipale - ma dobbiamo correre ai ripari per evitare che in seguito possano verificarsi situazioni più gravi.

fucà30

16/03/2011

La Regione dichiara lo stato di calamità

25 comuni colpiti dal maltempo

La Regione dichiara

lo stato di calamità

Mercoledì 16 Marzo 2011 Prima Messina, e-mail print

La Giunta regionale - presieduta da Raffaele Lombardo - ha deciso la dichiarazione dello stato di calamità naturale per i Comuni della provincia di Messina colpiti da eventi meteorologici avversi. Il periodo di riferimento va dal febbraio al marzo di quest'anno e, in particolare, al nubifragio dello scorso 5 marzo che provocò danni e allagamenti in quasi tutto il territorio provinciale. Nell'occasione si registrò anche una vittima, il pensionato 77enne di Graniti, Vincenzo Cundari, travolto dalla piena del torrente Petrolo mentre si stava recando nel proprio appezzamento. La dichiarazione dello stato di calamità riguarda i Comuni di: Castelmola, Fondachelli Fantina, Gallodoro, Graniti, Itala, Letojanni, Longi, Mazzarrà Sant'Andrea, Messina, Motta Camastra, Naso, Nizza di Sicilia, Pagliara, Roccafiorita, Roccalumera, San Teodoro, Savoca, Santa Domenica Vittoria, Santa Teresa di Riva, Scaletta Zanclea, Spadafora, Taormina, Tortorici, Tripi e Valdina.

Nella stessa seduta, decisa la data per le prossime elezioni amministrative. Si voterà il 29 e 30 maggio con eventuali ballottaggi il 12 e 13 giugno. In provincia di Messina saranno rinnovate le amministrazioni comunali di: Antillo, Capo d'Orlando, Caronia, Falcone, Ficarra, Galati Mamertino, Patti, San Marco d'Alunzio, Sant'Angelo di Brolo e Torregrotta. G.San.

16/03/2011

Il progetto «L'Amministrazione interverrà con un progetto di ulteriori 800

Il progetto

«L'Amministrazione interverrà con un progetto di ulteriori 800

Giovedì 17 Marzo 2011 Trapani, e-mail print

Il progetto

«L'Amministrazione interverrà con un progetto di ulteriori 800.000 euro, ottenuti dalla Protezione Civile, per eliminare le criticità derivanti dal fenomeno erosivo nel proseguimento della strada fino alla riserva di Capo Feto. La zona sarà messa in sicurezza, sarà collocato lo strato di asfalto, sarà realizzata l'illuminazione ed in alcuni tratti la sede stradale sarà allargata con la realizzazione di marciapiedi.

17/03/2011

Cda, altri tunisini in arrivo L'emergenza.

Sono 176 gli immigrati che saranno trasferiti nelle prossime ore a Pozzallo

Giovedì 17 Marzo 2011 RG Provincia, e-mail print

L'emergenza sbarchi continua Michele Giardina

Pozzallo. Per la sera tardi di martedì era stato annunciato l'arrivo a Pozzallo di 176 tunisini. Dovevano essere trasferiti in aereo da Lampedusa a Catania. Quindi al Centro di accoglienza a bordo di autobus. L'operazione è stata rimandata per le cattive condizioni del tempo. Ma è solo questione di ore. Gli addetti ai lavori ed i volontari della Protezione civile sono pronti.

La struttura, che necessitava di piccoli lavori di restauro, è ora a posto. Dovrebbero essere tutti di nazionalità tunisina gli ospiti in arrivo. Uomini in cerca di sistemazione. Se in possesso dei requisiti di legge potranno presentare istanza di asilo politico ed allontanarsi liberamente dal Centro di accoglienza per poi rientrare la sera. Molto probabilmente si comporteranno come i connazionali che li hanno preceduti. Cioè si daranno da fare per trovare una qualche sistemazione in Sicilia, ospiti di parenti o amici, oppure faranno di tutto per raggiungere altri paesi come la Francia e la Germania.

"La possibilità che fra gli immigrati destinati al Centro di Pozzallo - dice il sindaco Sulsenti - vi possano essere soggetti non graditi che, in qualche modo, potrebbero creare problemi di sicurezza, appare alquanto remota. Le operazioni di accertamento della identità fatte al loro arrivo a Lampedusa, rappresentano un "filtro" importante. Senza dire dell'alto livello di guardia e controllo assicurato costantemente da polizia di Stato, carabinieri, Guardia di finanza e Capitaneria di porto. Il Piano predisposto dalla Prefettura, già positivamente collaudato, offre certamente buone garanzie dal punto di vista logistico, dell'accoglienza e dell'ordine pubblico". Intanto, come ampiamente previsto, l'arrivo a Lampedusa sta assumendo le dimensioni di un assalto continuo. Dopo gli ultimi sbarchi sono oltre 2700 i migranti presenti sull'isola. Il Centro di accoglienza non basta più. Si pensa di fare fronte alla situazione allestendo una tendopoli. L'ultima parola spetta al Viminale. Ma sembrerebbe questa la decisione assunta nel corso di una riunione alla quale hanno preso parte il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, il capo della Polizia, Antonio Manganelli ed il commissario straordinario per l'emergenza immigrazione, Giuseppe Caruso, che è anche prefetto di Palermo.

I dubbi sollevati dal ministro dell'Interno per la nave "Mistral Express" battente bandiera marocchina, partita da Tripoli domenica pomeriggio con 1826 passeggeri a bordo e bloccata al largo di Augusta, erano, a quanto pare, più che legittimi. Dopo essere stata rifornita di carburante con le "bettoline" e non al molo come richiesto dal comandante, la "Mistrall express" ha ripreso la navigazione verso il porto di Tangeri. Non si capisce bene a questo punto perché la nave da Tripoli abbia attraversato tutto il Canale di Sicilia per arrivare a casa nostra, quando invece avrebbe dovuto imboccare una rotta diversa.

17/03/2011

Strade off limits per frane

Comprensorio Taorminese

Giovedì 17 Marzo 2011 Prima Messina, e-mail print

Il dirigente del IV Dipartimento-Difesa suolo, Protezione civile, Viabilità 1° Distretto della Provincia regionale di Messina, Giuseppe Celi, con ordinanza n. 20/2011, ha disposto la limitazione al transito ai mezzi di portata superiore a tre tonnellate della Strada provinciale agricola 40 Tropeano-Serro Petrarò in contrada Castelluccio di Castelmola. Il provvedimento dirigenziale si è reso necessario a causa di una frana.

Con ordinanza n. 21/2011, lo stesso dirigente dell'Ente Intermedio peloritano ha disposto il divieto di transito sulla Sp agricola 42 Castelmola-Gaggi in contrada Pietra Maio a causa di uno smottamento.

È stata infine disposta, per gli stessi motivi, con ordinanza n. 22/2011, la chiusura al transito della Sp agricola 42 Mendicino-Serro di Nora-Tropeana-Mastrissa, in contrada Mastrissa, al km. 2+500 circa dalla Ss 114, ricadente nel territorio del Comune di Taormina.

17/03/2011

Il 150° anniversario vissuto tra tanti eventi e manifestazioni ad hoc

L'Unità d'Italia in città

Il 150° anniversario

vissuto tra tanti eventi

e manifestazioni ad hoc

Associazionismo e mondo della scuola mobilitati per lo storico appuntamento in una realtà molto attaccata al Tricolore

Giovedì 17 Marzo 2011 Agrigento, e-mail print

Proseguono oggi i festeggiamenti in onore dei 150 anni dell'Unità d'Italia. In città le associazioni di protezione civile, culturali e sportive, con il coordinamento ed il patrocinio dell'amministrazione comunale, hanno organizzato una due giorni di eventi molto fitta.

Stamane si comincia alle 10, con l'alzabandiera da parte delle autorità civili e militari per il saluto del paese in onore dell'"Alba d'Italia". La cerimonia si terrà in piazza Progresso. Mezz'ora dopo, da piazza Carmine, partirà il corteo delle bande musicali che sfileranno per le vie principali del paese. La sfilata si concluderà in piazza Sant'Angelo. A mezzogiorno si esibirà, sempre in piazza Sant'Angelo, il gruppo Folk Rosa Balistreri. Alle tredici si chiuderà, sotto il faro, il raduno di auto e moto d'epoca che ha avuto inizio ieri. Alle sedici e trenta, ancora piazza Sant'Angelo ospiterà un torneo di calcetto. Nel pomeriggio, esibizione dei gruppi folk, "Compagnia di canto popolare mediterranea e associazione rosa Balistreri", alle 22, la chiusura delle manifestazioni, con la premiazione da parte dell'amministrazione comunale, dei gruppi che hanno animato la due giorni dedicata all'Unità d'Italia. Nel contesto della premiazione sarà consegnata una targa a Luca Torregrossa, nipote di Rosa Balistreri, una delle figure inserite nell'elenco dei personaggi illustri che si sono distinti negli ultimi centocinquanta anni nella memoria dei cittadini dell'isola e che ha lasciato un segno tangibile nella nostra storia.

Alle ventitre, chiusura delle manifestazioni con i giochi pirotecnici. Per tutta la giornata di oggi sarà possibile visitare liberamente la Grangela, tenuta aperta dalla Procvivis, ma anche la mostra di modellismo navale allestita dalla Croce Rossa al chiostro San Francesco e la mostra terra tra luci e suoni al Chiostro Sant'Angelo. Oggi, inoltre, dalle 19 alle 22, a cura dell'associazione Finziade, al chiostro San Francesco sarà proiettato un video sulla figura di Gaetano De Pasquali. Il video, realizzato in collaborazione con la web tv Licatachannel, ha una durata di circa venti minuti. Ieri, nelle celebrazioni dell'anniversario d'Italia sono entrate a pieno titolo le scuole. Un po' in tutti gli Istituti si sono svolte celebrazioni, con canti e recite dedicate all'Unità d'Italia. Al terzo circolo didattico, alle celebrazioni per l'Unità d'Italia si sono unite quelle della festa di San Giuseppe, gli alunni, su disposizione del dirigente scolastico Carmela Casuccio, docenti ed alunni hanno imbandito la classica tavolata di San Giuseppe.

Dove le celebrazioni per il 150° hanno assunto grande solennità è stato al comprensivo Marconi, dove i ragazzi hanno dato vita all'alzabandiera, con tanto di squillo di tromba e inno nazionale. La giornata è continuata con la scopertura di una targa realizzata dagli alunni che sarà sistemata nella scuola. Le celebrazioni sono state coordinate dal dirigente Maurilio Lombardo.

G.P.

17/03/2011

Bruna (Mpa): «Il prefetto ci convochi»

palma di montechiaro

Mercoledì 16 Marzo 2011 Agrigento, e-mail print

Palma Di Montechiaro. Sul mancato ripristino della regolare viabilità nella strada statale 410 nel tratto Palma -Camastra, franato per il maltempo nel mese di febbraio dello scorso anno, è intervenuto Rosario Bruna, capogruppo consiliare del Movimento per l'autonomia. L'esponente politico ha formulato incisive rimostranze, non esclusa quella nei confronti della Prefettura, tirata in ballo per non avere dato riscontro ancora ad una richiesta di incontro con i presidenti dei Consigli comunali e i capigruppo dei partiti dei Comuni non solo di Palma e Camstra, ma anche quelli di Naro e Canicattì. Enti municipali questi ultimi anch'essi interessati dai mancati interventi manutentivi e di ripristino della carreggiata sulla strada statale 410.

«Circa tre mesi fa -ha scritto il capogruppo consiliare dell'Mpa in una nota- al termine di una riunione a cui ho partecipato, è stato dato mandato al presidente del Consiglio comunale del nostro Comune Angelo Romano, di chiedere un appuntamento con il prefetto di Agrigento. Il presidente si è prontamente attivato, ma dalla Prefettura ancora attendiamo di essere convocati».

Il capogruppo consiliare dell'Mpa continua nelle sue rimostranze, asserendo di avere ricevuto una nota dall'Anas con quale si metteva a conoscenza che, circa la persistente chiusura della strada statale 410, erano in corso le indagini geologiche. «Di contro ricevo -ha aggiunto Bruna- una nota a firma del titolare delle autolinee "Giuseppe Cavaleri" con la quale, molto ironicamente, invitava i rappresentanti delle istituzioni ai "festeggiamenti" per l'anniversario della chiusura della strada. Mi viene da chiedere: ma è possibile che in un paese civile le indagini geologiche durano tutto questo tempo? La prima frana è avvenuta circa tre anni fa. Aggiungo che la strada interessata da ordinanza di chiusura, viene percorsa da moltissimi pendolari, agricoltori, impiegati che si avventurano quotidianamente nel transito della predetta strada, rischiando la propria e l'altrui incolumità, come se il divieto di transito fosse valido solo per le autolinee. Mi sento impotente -ha concluso l'esponente politico- rispetto ad un problema di tale importanza sociale».

F. B.

16/03/2011

Al via i lavori sul lungomare Todaro

palma di montechiaro

Mercoledì 16 Marzo 2011 Agrigento, e-mail print

Palma di Montechiaro. Inizieranno oggi a Marina di Palma i lavori di sistemazione della parte del lungomare Todaro, crollata nel mese di febbraio dello scorso anno a causa del maltempo e per il cui ripristino si è dovuto attendere oltre un anno, a seguito del ritardo con il quale è intervenuta la Regione per finanziare i lavori occorrenti. A dare notizia dell'inizio delle opere con le quali verrà eliminata la frana e con essa il pericolo esistente a Marina di Palma, di fronte al piazzale Antille, è stato il direttore dell'Ufficio tecnico comunale Salvatore Di Vincenzo. Egli ha avuto assicurato dai colleghi del Genio civile di Agrigento, i cui tecnici hanno progettato l'intervento di recupero e di ricostruzione della parte del lungomare Salvatore Todaro crollata, che la ditta appaltatrice dei lavori, finanziati nel mese di luglio dello scorso anno dall'Assessorato regionale dei Lavori pubblici per l'importo di quasi 150 mila euro, attiverà il cantiere oggi, iniziando così quegli interventi con i quali verrà eliminato lo sfregio esistente nella unica strada di incontro e di passeggio esistente nella borgata marittima. Il decreto di finanziamento della sistemazione della parte franata del lungomare Salvatore Todaro fu firmato dall'ex assessore regionale dei Lavori pubblici Luigi Gentile e subito dopo la proclamazione a sindaco del neo eletto Rosario Bonfanti. Ma le procedure e la richiesta di finanziamento per eliminare l'evento franoso, furono con solerzia attivate dall'Amministrazione comunale di centrosinistra, presieduta dall'ex sindaco Rosario Gallo. La decisione pertanto da parte dell'ex assessore dei Lavori pubblici Luigi Gentile, della stessa corrente politica finiana del sindaco Rosario Bonfanti, fu giudicata, dalla coalizione di centro- destra, come una conseguenza dell'avvento alla massima carica cittadina dell'esponente politico della sua stessa cordata. Ma l'opposizione consiliare di centrosinistra non fu dello stesso parere in quanto sostenne che, dopo il sopralluogo dei tecnici del Genio civile e la redazione del progetto con somma urgenza, il finanziamento erogato dalla Regione era un atto dovuto e quindi scontato.

FILIPPO BELLIA

16/03/2011

Via V. Emanuele chiusa ai bus, l'Amt propone deviazione

Giovedì 17 Marzo 2011 Cronaca, e-mail print

Allagamenti zona sud
interrogazione di Sofia

Il consigliere del Pd e vicepresidente del Consiglio comunale, Carmelo Sofia, ha presentato una interrogazione sugli allagamenti della zona sud di Catania, con la quale chiede di «programmare interventi mirati e risolutivi al fine di arginare le inondazioni nelle zone industriali, in particolar modo quelle intorno alla Statale 114 "Orientale sicula". Solo pochissimo tempo fa un temporale ha provocato lo straripamento dei torrenti Jungetto, Buttaceto e Fosso-bruno, lasciando una lunga scia di fango e rendendo le strade impraticabili». Si chiede quindi far fronte a questa grave situazione di disagio dei cittadini.

17/03/2011

la catastrofe

La battaglia contro il «mostro» Bombardamenti di acqua, ma le radiazioni fermano i soccorsi. Dall'America inviato un drone

Giovedì 17 Marzo 2011 Il Fatto, e-mail print

Beniamino Natale

Toyohashi. Il Giappone alle prese con l'incubo nucleare deve fare i conti anche con una gravissima crisi umanitaria, con migliaia di sfollati intrappolati nel nord-est, la zona più colpita dal terremoto e dallo tsunami di venerdì scorso, con poco cibo e senza riscaldamento mentre infuria una fitta nevicata.

Con il passare delle ore aumenta anche drammaticamente il bilancio delle vittime e dei dispersi, che sono almeno 30mila nella prefettura nord-orientale di Miyagi.

«Non sappiamo dove mettere i morti», ha detto il vicesindaco di Ishinomaki, nella prefettura di Sendai.

Un bilancio drammatico probabilmente destinato ad aumentare nei prossimi giorni, quando i soccorritori raggiungeranno tutte le zone disastrose. Almeno 100 mila i bambini sfollati, secondo una stima di Save the Children.

Il fronte dei reattori

Prosegue intanto senza soste nonostante la neve la corsa per spegnere i reattori della centrale di Fukushima. Impegnati in una disperata lotta contro il tempo per evitare un disastro nucleare, i tecnici giapponesi hanno messo in campo elicotteri e cannoni ad acqua nel tentativo di raffreddare i reattori della centrale investita dal violento tsunami.

A più riprese, un elicottero CH-47 Chinook delle Forze di autodifesa, l'esercito giapponese, ha sorvolato il reattore n.3 della centrale portando appeso ai suoi pattini un enorme contenitore rosso pieno d'acqua. Le radiazioni che provenivano dalla centrale erano però troppo forti e i piloti, esposti ad un grave rischio di contaminazione, hanno dovuto rinunciare all'impresa e rientrare alla base.

Per questo motivo, gli Stati Uniti hanno messo a disposizione in serata un drone, un aereo telecomandato da terra, per ispezionare la centrale senza rischi.

La battaglia di Fukushima è proseguita con i cannoni ad acqua della polizia, che sono stati schierati davanti ad un altro dei reattori in pericolo, il numero 4, per sparare bordate di acqua nella speranza di raffreddarlo.

Non è chiaro quali siano stati i risultati del cannoneggiamento. La decisione di inviare gli elicotteri è stata presa dal governo di Tokyo dopo molte esitazioni dovute all'incertezza dei risultati e al grande rischio al quale vengono esposti i piloti. Gli esperti ritengono che la misura sia frutto della disperazione alla quale sono ridotte le autorità.

Allarme dagli Usa

«Il serbatoio di stoccaggio del reattore 4 non contiene più acqua», ha allertato il presidente dell'autorità americana che regola l'attività nucleare negli Usa. «E questo - ha commentato - potrebbe causare livelli estremamente elevato di radiazioni».

«Oltre ai quattro reattori che erano in servizio al momento dell'incidente, un quarto reattore costituisce motivo di preoccupazione - ha detto Jaczko-. Questo reattore non era in servizio al momento del sisma. Pensiamo che a livello di questo reattore vi sia stata un'esplosione di idrogeno». Jaczko ha aggiunto che una delle conseguenze dell'esplosione è stata la perdita d'acqua dal serbatoio del reattore. «Riteniamo - ha precisato - che non vi sia più acqua nelle piscine e che i livelli di radiazioni siano estremamente elevati, il che potrebbe rimettere in gioco tutte le operazioni di soccorso».

Evacuati i 50 «eroi»

La giornata sul fronte dei reattori giapponesi è cominciata male, con un nuovo incendio al reattore numero 4. In un primo momento, il portavoce del governo Yukio Edano aveva detto che si trattava di vapore prodotto dal surriscaldamento dell'acqua di uno dei sistemi di raffreddamento. Il portavoce ha sostenuto che i livelli di radioattività nella centrale sono estremamente variabili. In mattinata, la centrale ha dovuto essere evacuata da tutti i lavoratori - un "gruppo di fuoco" di 50 persone - che ancora operavano all'interno della centrale, dopo che altre 750 persone erano state evacuate martedì.

In seguito i livelli sono notevolmente scesi e i tecnici sono tornati al lavoro. In serata, in una conferenza stampa, Edano ha sostenuto che la radioattività è scemata nell'area d'esclusione di trenta chilometri intorno alla centrale. «La gente

17/03/2011

CINQUE RIONI SONO OSSERVATI SPECIALI ...

L'Unione Sarda di Mercoledì 16 Marzo 2011

Edizione NU,

Provincia Ogliastra (Pagina 20 - Edizione NU)

Rischio frane

Cinque rioni

sono osservati

speciali

A Lanusei non ci sono situazioni di grave pericolo ma almeno cinque aree del paese sono sotto stretta osservazione per l'eventualità che, in caso di piogge forti e prolungate, si verificano frane. Si trovano in viale Europa, a S'arcu e susu, nel rione Coroddis, lungo la circonvallazione a valle e nella zona Pip. La settimana scorsa queste zone sono state oggetto di un'ispezione da parte dei responsabili della Protezione civile e del Genio. Le risultanze saranno esposte durante una conferenza di servizi a cui parteciperanno anche il Comune e forse la Prefettura. La loro sistemazione sarà poi legata al reperimento delle risorse, cosa non facile di questi tempi, visto che a causa dei più recenti fenomeni alluvionali la Regione ha numerose richieste da soddisfare. Ad essere danneggiata dall'alluvione fu anche la strada panoramica che conduce al bosco Selene, i cui lavori di sistemazione saranno presto completati.

Lanusei ha avuto in passato grossi problemi legati all'instabilità del terreno e, per qualche anno, si è vista bloccare l'edilizia a causa dell'alto grado di rischio imposto dal Pai che aveva classificato Hg3 diverse zone della cittadina. Grazie al superamento dei vincoli nel luglio 2008, i lavori in alcune lottizzazioni avevano potuto riprendere. Nel novembre scorso era stato annunciato l'arrivo di un milione di euro per due progetti da cinquecentomila euro ciascuno: il primo riguarda opere da realizzare nei rioni di Matt'e mola e Is Orgiolas; il secondo riguarda le zone attraversate dai rii Perdaleri, Su Au e Pamenti, con particolare attenzione al bacino di Girilonga. (*f. m.*)

Reg. Trib. di Cagliari - Decreto n. 12 del 20-11-1948 - P.I. 02544190925 - Copyright © L'Unione Sarda S.P.a. Tutti i diritti riservati

«MA IO NON ME NE VADO, NON CI SONO RISCHI» ...

L'Unione Sarda di Mercoledì 16 Marzo 2011

Edizione CA,

Primo Piano (Pagina 4 - Edizione CA)

LA FUGA DEI SARDI. Giovane di Serramanna a Nagoya

«Ma io non me ne vado,

non ci sono rischi»

«Mia figlia ha lasciato Tokio e ora si trova a Seul, in Corea, dove sta cercando di prendere un aereo per tornare in Sardegna». Al telefono da Portoscuso la voce di Carmen Portas Ceccarini è ancora voce agitata, anche se ha appena potuto fare un respiro di sollievo, quando la figlia Francesca, tramite *Skype*, le ha detto che sarebbe tornata nell'Isola. La ragazza, laureata in psicologia, vive a Tokio da 7 anni, dopo aver lavorato anche a Londra. Insegna ai giapponesi la lingua italiana, ma anche gli usi e i costumi degli italiani, e ha ottenuto anche alcune pubblicazioni nel paese del Sol Levante.

Dopo il terremoto e lo tsunami, con la minaccia nucleare che incombe, Francesca ha deciso di tornare in Sardegna, imbarcandosi sul primo volo. Da sola, senza il supporto che le altre ambasciate europee hanno offerto ai rispettivi connazionali. «Ci ha detto che è un momentaccio», racconta la madre. «Lunedì notte, quando era ancora in Giappone, ha sentito un boato: non era un altro terremoto, ma alla fine si è decisa a tornare. Ha preso l'aereo ed è atterrata a Seul. Ora sta aspettando di riuscire a imbarcarsi su un nuovo volo per tornare. Siamo tutti molto agitati».

Da due giorni, intanto, è tornata a Sestu un'intera famiglia che era andata a trovare un figlio che vive in Giappone. Per fortuna, nel loro caso, non si trovavano nell'area devastata dallo tsunami o minacciata dall'incubo del nucleare, bensì a centinaia di chilometri. Chi invece ha deciso di restare è Diego Lasio, 29 anni, interprete italiano di uno studio legale di Nagoya (cittadina a 400 chilometri dall'area interessata alle devastazioni). «Mi ha mandato una scheda dei livelli di radiazioni che hanno diffuso in Giappone», ha detto ieri sera la mamma Rosanna Casula, che vive a Serramanna. «Mi ha rassicurato, dicendo che non c'è alcun pericolo, nemmeno a Tokio. Anche le televisioni giapponesi stanno dicendo che non ci sono rischi. Ma allora non mi spiego: o in Italia si lanciano allarmi fasulli, oppure lì stanno sottovalutando il problema».

FRANCESCO PINNA

Reg. Trib. di Cagliari - Decreto n. 12 del 20-11-1948 - P.I. 02544190925 - Copyright © L'Unione Sarda S.P.a. Tutti i diritti riservati

Gheddafi e TSUNAMI: LE RICADUTE SULL'ITALIA ...

L'Unione Sarda di Mercoledì 16 Marzo 2011

Edizione CA,

Prima Pagina (Pagina 1 - Edizione CA)

Così cambia l'agenda politica

Gheddafi e tsunami:

le ricadute sull'Italia

di Raimondo Cubeddu

Basta uno sguardo superficiale ma non disattento per rendersi conto che quel che attende il Governo nei prossimi mesi è un insieme di problemi da far venire gli incubi e da far passare in secondo piano l'annosa questione dei processi a Berlusconi, la riforma della Giustizia e il caso Scajola. Come spesso capita si tratta di problemi internazionali imprevisti, e comunque tali da riversare sull'Italia delle conseguenze durature. Vediamoli in estrema sintesi.

Pur tra mille polemiche legate a eccessi di ospitalità, fino a poco più di un mese fa si pensava che gli accordi raggiunti con Gheddafi avrebbero consentito all'Italia di affrontare con una certa serenità sia il problema energetico sia quello delle migrazioni dal Nord Africa. Inutile dire che tutte queste speranze sono svanite e che le parole di un Gheddafi che sembra ormai tornato a controllare la situazione lasciano pensare che un recupero delle posizioni sarà, se non impossibile, sicuramente molto difficile e oneroso.

Come se non bastasse, mentre tutto ciò avveniva, il terremoto e lo tsunami in Giappone, e le motivate preoccupazioni per la fuga di radioattività delle centrali, hanno creato nell'opinione pubblica un clima di angoscia che, anche qualora lo si volesse considerare irrazionale o esagerato, lascia pensare che il referendum sul nucleare avrà un esito che bloccherà a lungo le speranze di ridurre la nostra dipendenza dal petrolio.

Come sovente capita, eventi accaduti fuori dai nostri confini hanno riflessi diretti sulla nostra situazione e sulla nostra agenda. E quel che è più grave non è che ci inducono a passare al piano di riserva, ma che possono sconvolgere tutti i piani possibili. L'espressione di un sentito dolore per le vittime del terremoto e dello tsunami e per quelle della repressione di Gheddafi, si unisce all'impressione che solo per trovare una via d'uscita ci vorrà del tempo.

L'unica consolazione è che, da questo punto di vista gli altri Paesi Ue e Nato stanno come noi. Pure loro non sanno che fare con Gheddafi e chiudere centrali nucleari non risolve il problema delle conseguenze che una crisi energetica potrebbe avere su una ripresa economica già debole e frammentaria, che rischia di essere annullata da un'inflazione connessa al rincaro energetico.

In una situazione decisamente più tragica della nostra, il capo del governo giapponese ha fatto appello alla concordia interna e, per quel che sembra, è stato ascoltato. Qui da noi, al contrario, e forse perché ci si illude sulla reale gravità della situazione, tutto ciò che sta avvenendo non è l'occasione per pensare a come uscire dai guai nel rispetto delle reciproche responsabilità, ma l'occasione per rilanciare una critica complessiva al governo. E se è logico che l'opposizione faccia il suo dovere, meglio sarebbe che alle critiche associasse anche qualcosa di costruttivo e di realistico sul come superare la situazione. Che dicesse, con chiarezza, non che Berlusconi è inadeguato alla situazione e che è la causa di tutto, ma, semplicemente, che cosa ha in mente.

Reg. Trib. di Cagliari - Decreto n. 12 del 20-11-1948 - P.I. 02544190925 - Copyright © L'Unione Sarda S.P.a. Tutti i diritti riservati

Toyohashi LA PROTEZIONE CIVILE ITALIANA CONFERMA: VALORI NELLA NORMA ...

L'Unione Sarda di Giovedì 17 Marzo 2011

Edizione CA,

Primo Piano (Pagina 3 - Edizione CA)

La Protezione civile italiana conferma: valori nella norma

TOYOHASHI Tokyo si prepara al peggio con le difficoltà nella messa in sicurezza di Fukushima, la centrale nucleare distante soli 230 chilometri a nord. La fiducia però non manca: la giornata è apparsa più lineare e, malgrado gli ostacoli, un nuovo piano per un'azione risolutiva «è in fase di completamento», assicura in una dei numerosi briefing della giornata il portavoce del governo Yukio Edano, anticipando la "mission" di domani.

Il reattore numero 4 ha dato diversi problemi e sprigionato un fumo bianco con potenziale radioattivo. Almeno per ora, i rischi per la salute non ci sono. La Croce rossa internazionale ha reso noto che Tokyo è sicura e che gli stranieri vi si possono recare, senza problemi. La conferma, infatti, l'ha potuta dare l'esame fatto dalla squadra della Protezione civile italiana, composta da sei persone, giunta proprio ieri nella capitale nipponica. Ebbene, i rilievi fatti dai tecnici hanno individuato una radioattività naturale di fondo (cioè misurata sul tetto dell'ambasciata d'Italia di 0.04 microsievert/ora). Per riferimento, il valore della stessa tipologia di radioattività tipica della città di Roma è di 0.25 microsievert/ora.

Il vento finora è stato clemente e ha spinto la nube tossica verso le acque del Pacifico.

Nelle strade di Tokyo c'è meno gente del solito, soprattutto la sera quando le indicazioni del governo sul risparmio dell'elettricità sono più visibili, mentre ci sono luci in meno per strada, insegne spente e ristoranti con luce soffusa.

Il portavoce del governo Edano ha invitato a non eccedere con i rifornimenti di benzina, per dare priorità ai soccorsi nelle aree del nord-est.

I principali rivenditori nipponici hanno cominciato a varare misure eccezionali per venire a capo della crescente scarsità di generi alimentari e altri prodotti, che vanno a ruba nella situazione di emergenza nazionale post sisma e tsunami. Nella grande area metropolitana di Tokyo, che conta circa 35 milioni di abitanti, le catene di supermercati e grandi magazzini, gli spacci aperti a orario continuato, sono presi d'assalto - sempre con l'assoluta compostezza - per generi di alimentari di prima necessità come acqua, riso e cibi a lunga conservazione. Richiestissimi, e spesso difficilmente reperibili, anche gli articoli di emergenza come batterie e torce elettriche, la cui domanda è schizzata alle stelle per i razionamenti programmati di energia.

Reg. Trib. di Cagliari - Decreto n. 12 del 20-11-1948 - P.I. 02544190925 - Copyright © L'Unione Sarda S.P.a. Tutti i diritti riservati

REATTORI IN FIAMME USA: RADIAZIONI LETALI ...

L'Unione Sarda di Giovedì 17 Marzo 2011

Edizione CA,

Prima Pagina (Pagina 1 - Edizione CA)

GIAPPONE. Si aggrava il bilancio della tragedia: ventimila dispersi a Miyagi

Reattori in fiamme

Usa: radiazioni letali

Centrale di Fukushima: un drone teleguidato per bloccare l'incendio

Adesso in Giappone la paura atomica è palpabile. L'allarme arriva dal reattore 4 della centrale di Fukushima, dopo un incendio e una esplosione: secondo gli Stati Uniti il livello delle radiazioni sarebbe già letale. A vuoto per ora i tentativi di raffreddare le barre di uranio: l'elicottero che doveva bombardarle con acqua non si è potuto avvicinare proprio per le elevate radiazioni, oggi ci proverà un drone (un aereo senza pilota).

Il bilancio della tragedia assume intanto i contorni di una ecatombe: nelle zone cancellate dallo tsunami si contano 20 mila dispersi. E le migliaia di sopravvissuti sono allo stremo.

ALLE PAGINE 2, 3

Reg. Trib. di Cagliari - Decreto n. 12 del 20-11-1948 - P.I. 02544190925 - Copyright © L'Unione Sarda S.P.a. Tutti i diritti riservati

Toyohashi REATTORE 4: PROBABILI RADIAZIONI LETALI ...

L'Unione Sarda di Giovedì 17 Marzo 2011

Edizione CA,

Primo Piano (Pagina 3 - Edizione CA)

Reattore 4: probabili radiazioni letali

Fallisce il piano di gettare acqua dall'elicottero, in azione drone

TOYOHASHI Sempre più complicata la battaglia per spegnere i reattori della centrale di Fukushima. Ieri il numero 4, dopo un'esplosione, ha fatto registrare «radiazioni potenti» che hanno effetti letali. Un allarme che viene dagli Stati Uniti. Intanto, impegnati in una disperata lotta contro il tempo per evitare un disastro nucleare, i tecnici giapponesi hanno messo in campo elicotteri e cannoni ad acqua nel tentativo di raffreddare i reattori della centrale. Ma senza successo.

STOP ALL'ELICOTTERO A più riprese, un elicottero CH-47 Chinook delle Forze di autodifesa, l'esercito giapponese, ha sorvolato il reattore n.3 della centrale portando appeso ai suoi pattini un enorme contenitore rosso pieno d'acqua. Le radiazioni che provenivano dalla centrale erano però troppo forti e i piloti, esposti ad un grave rischio di contaminazione, hanno dovuto rinunciare e rientrare alla base.

DRONE AMERICANO Per questo motivo, gli Stati Uniti hanno messo a disposizione un drone, un aereo telecomandato da terra, per ispezionare la centrale senza rischi. Equipaggiato con sensori a infrarossi, si alzerà in volo probabilmente oggi, per scattare delle fotografie che forniscano indicazioni utili su cosa sta succedendo dentro gli edifici che ospitano i reattori. La missione si è resa necessaria - sottolinea la Kyodo, che ha interpellato una fonte del governo nipponico - perché i tentativi delle autorità giapponesi di stabilizzare la situazione nell'impianto colpito venerdì scorso dal terremoto non sono andati a buon fine.

CANNONI AD ACQUA La battaglia di Fukushima è però proseguita ieri con i cannoni ad acqua della polizia, che sono stati schierati davanti ad un altro dei reattori in pericolo, il n.4, per sparare bordate di acqua nella speranza di raffreddarlo. Non è ancora chiaro quali siano stati i risultati del cannoneggiamento. Anche la decisione di inviare gli elicotteri è stata presa dal governo di Tokyo dopo molte esitazioni dovute all'incertezza dei risultati e al grande rischio al quale vengono esposti i piloti. Gli esperti ritengono che la misura sia frutto della disperazione alla quale sono ridotte le autorità.

INCENDIO AL REATTORE 4 La giornata sul fronte dei reattori giapponesi è cominciata male, con un nuovo incendio al reattore numero 4. «Oltre ai quattro reattori che erano in servizio al momento dell'incidente, un quarto reattore costituisce motivo di preoccupazione - ha detto Gregory Jaczko, presidente dell'autorità americana che regola l'attività nucleare in Usa -. Questo reattore non era in servizio al momento del sisma. Pensiamo che a livello di questo reattore vi sia stata un'esplosione di idrogeno». Jaczko ha aggiunto che una delle conseguenze dell'esplosione è stata la perdita d'acqua dal serbatoio del reattore. «Riteniamo - ha precisato - che non vi sia più acqua nelle piscine e che i livelli di radiazioni siano elevatissimi, il che potrebbe rimettere in gioco tutte le operazioni di soccorso».

EVACUAZIONE In mattinata, la centrale ha dovuto essere evacuata da tutti i lavoratori - un gruppo di volontari di 50 persone - che ancora operano all'interno della centrale dopo che altre 750 persone sono state evacuate ieri. In seguito i livelli sono notevolmente scesi e i tecnici sono tornati al lavoro. In serata, Edano ha sostenuto che la radioattività è scemata nell'area di esclusione di 30 chilometri intorno alla centrale. «La gente non correrebbe un pericolo immediato se uscisse con questi livelli... voglio che questo si capisca», ha detto. Ma i circa 140mila residenti dell' area sono stati comunque invitati a non uscire dalle loro case e a non aprire le finestre.

SURRISCALDAMENTO Un funzionario della società che gestisce la centrale, la Tepco, ha affermato che la «priorità» è la situazione nel reattore n.3. Segni di surriscaldamento sono stati rilevati anche nei reattori n.5 e n.6, e la situazione rimane estremamente volatile in tutta la centrale. Al problema della temuta fusione dei noccioli dei reattori se ne è aggiunto un altro, quello del surriscaldamento dell'acqua nelle vasche dove vengono conservate le barre di uranio arricchito usate, che hanno perso la capacità di produrre una fissione nucleare ma che rimangono fortemente radioattivi per un lungo periodo prima di esaurirsi. Il vapore rilasciato dall'acqua incandescente potrebbe seminare particelle radioattive direttamente nell' atmosfera.

OPERAI AL LAVORO Operai stanno lavorando per togliere dalla strada i detriti in modo da permettere ai mezzi dei pompieri di raggiungere la centrale e unirsi agli sforzi per riprendere il controllo di una situazione che pare sfuggita di mano.

Reg. Trib. di Cagliari - Decreto n. 12 del 20-11-1948 - P.I. 02544190925 - Copyright © L'Unione Sarda S.P.a. Tutti i

Toyohashi REATTORE 4: PROBABILI RADIAZIONI LETALI ...

diritti riservati